

Unione Industriali Napoli

Convegno

“Il rilancio del sistema delle garanzie in Italia”

Intervento di Luca Zeloni

Capo del Servizio Supervisione Intermediari Finanziari
della Banca d'Italia

Napoli, 6 dicembre 2017

Premessa¹

Ringrazio per l'occasione di presentare il punto di vista della Banca d'Italia a questo qualificato convegno sul rilancio del sistema delle garanzie in Italia. È un tema estremamente attuale sul quale occorre un impegno forte da parte di tutti gli attori interessati.

Dal 30.6.2015 (data che approssima l'entrata in vigore della riforma del Titolo V del TUB) a oggi i confidi vigilati sono diminuiti da 62 a 38, una riduzione di quasi il 40 per cento.

I motivi sono vari: alcuni confidi non hanno presentato la richiesta di autorizzazione all'iscrizione nel nuovo albo unico ex art. 106 del TUB perché avevano già programmato operazioni di concentrazione o perché hanno preferito rientrare tra i confidi minori avvalendosi dell'innalzamento del livello minimo di attività finanziarie previsto per l'assoggettamento obbligatorio a vigilanza prudenziale (da 75 a 150 milioni di euro).

Altri confidi hanno presentato domanda ma non sono passati nel nuovo albo perché non hanno ottenuto l'autorizzazione o hanno rinunciato a proseguire l'iter autorizzativo, decidendo di fondersi, porsi in liquidazione o continuare l'attività come confidi minori. In un caso, a seguito di una ispezione di vigilanza, è emersa la gravità della situazione del confido neoiscritto che ha dovuto cessare l'attività. È il primo caso di un confido cancellato dal nuovo albo.

Ulteriori casi di crisi aziendale sono stati affrontati, oltre che attraverso fusioni, tramite proposte al sistema bancario di transazione "a saldo e stralcio" sulle garanzie deteriorate o con l'introduzione di "haircut" su quelle in bonis. Tali iniziative, se da un lato hanno limitato gli effetti della crisi del singolo intermediario, dall'altro hanno influito sulla reputazione sul mercato dell'industria dei confidi.

La riduzione del numero dei confidi non è di per sé un elemento negativo se porta a un consolidamento del settore e a soggetti più forti in grado di offrire un servizio migliore. Tuttavia è in diminuzione anche l'offerta di garanzie alle imprese che domandano credito bancario. Dati significativi emergono dal rapporto annuale della Banca d'Italia sull'Economia delle Regioni italiane relativo al 2016²: nell'ultimo triennio il valore delle garanzie rilasciate dai confidi alle imprese è in costante diminuzione (-5,0%, -8,0% e -4,9% rispettivamente nel 2016, 2015 e 2014, *Tavola A*). Inoltre i prestiti bancari verso imprese di minori dimensioni garantiti da confidi sono

¹ Ringrazio Antonia Ferraris di Celle, Paolo Finaldi Russo, Fabio Giannini, Fabrizio Orsatti e Gianluca Russo per il prezioso contributo nella fase di predisposizione del lavoro.

² Quaderno n. 22 della collana Economie regionali, <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2017/2017-0022/index.html>.

diminuiti nel 2016 ben più di quelli non garantiti (-11,5% contro -1,8%) confermando il trend negativo degli ultimi anni (*Tavola B*).

Il ridimensionamento del ruolo della garanzia dei confidi è evidente e l'industria per prima deve porvi riparo.

Gli elementi di difficoltà

L'azione di rilancio deve basarsi sull'analisi delle cause delle difficoltà. Alcune sono esogene, attribuibili al contesto di riferimento, altre sono endogene, ascrivibili a carenze nelle scelte strategiche, a debolezze tecniche, a malfunzionamenti nei meccanismi di controllo interni ed esterni.

I tre principali fattori esogeni riguardano:

- la contenuta remuneratività del *business* dei confidi, connotato sia dalla stessa natura mutualistica degli operatori, che possono allineare solo in parte la politica commissionale e la raccolta di capitale alle corrispondenti componenti di rischio, sia dai vincoli normativi, che limitano le possibilità di apertura dell'azionariato e di diversificazione dell'attività;
- la crisi, eccezionalmente lunga e profonda, che ha colpito in particolare le PMI evidenziando i limiti dei sistemi di garanzia. In effetti, i sistemi mutualistici di supporto all'accesso al credito basati sulla ripartizione delle perdite tra gli appartenenti a una categoria economica in un dato territorio possono efficacemente assicurare il rischio idiosincratico delle imprese ma perdono efficacia durante fasi recessive lunghe e profonde.

Altri aspetti della crisi hanno circoscritto il ruolo dei confidi: la flessione della struttura dei tassi di interesse ha accentuato l'incidenza della commissione di garanzia sul costo totale del credito per l'impresa. Inoltre il *downgrading* del merito di credito della Repubblica Italiana ha trascinato al rialzo il coefficiente di ponderazione da applicare alle esposizioni bancarie verso intermediari vigilati ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali. Le garanzie dei confidi hanno pertanto perso attrattiva nei confronti sia delle imprese, sia delle banche;

- l'accresciuto ruolo del Fondo di garanzia per le PMI che è divenuto, durante la crisi, il principale strumento pubblico di supporto all'accesso al credito delle PMI. Il Fondo ha operato soprattutto nella forma della garanzia diretta, contribuendo a rendere meno appetibile per le banche l'intermediazione dei confidi. I contributi diretti ai singoli confidi da parte di Enti

territoriali, Camere di Commercio o della stessa Amministrazione Centrale dello Stato, diffusi in passato, trovano sempre maggiori limiti nelle difficoltà della finanza pubblica e nella disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato.

La via d'uscita

La via d'uscita da queste difficoltà non può dipendere solo da interventi di carattere normativo, volti a sistematizzare il sostegno pubblico ai confidi, a favorire la diversificazione del *business*, a creare per i confidi ambiti preferenziali per l'accesso alle risorse del Fondo. Il rilancio del sistema dei confidi potrà avvenire se i singoli operatori riusciranno a occupare lo spazio di mercato che gli viene offerto, convincendo le imprese dell'utilità di sostenere il costo della garanzia e le banche dell'efficacia del contenuto informativo della garanzia rilasciata e della solidità finanziaria del garante.

Per far questo è necessario intervenire sulle tre principali cause endogene delle difficoltà: le scelte strategiche; il livello dei costi e la debolezza della redditività; i meccanismi di controllo.

- I confidi devono rivedere il proprio modello di *business*, adeguandolo alle esigenze del mercato. La teoria economica attribuisce ai confidi il ruolo di contribuire alla selezione delle imprese di minori dimensioni che di norma hanno difficoltà ad accedere ai finanziamenti bancari per via dei costi che le banche stesse dovrebbero sostenere per l'analisi della clientela minore. In altre parole, colmare il *deficit* informativo delle banche. Tale azione è tanto più necessaria ora, in quanto le banche, impegnate in una pur necessaria azione di ridimensionamento delle reti commerciali, potrebbero allentare i contatti con le imprese minori. Recenti analisi condotte dalla Banca d'Italia evidenziano che anche nei confronti delle più "solide" imprese di minori dimensioni permangono rilevanti tensioni nell'offerta di credito (*Fig.1*). Perché questo ruolo di congiunzione tra imprese minori e banche possa essere svolto efficacemente si deve presupporre un allineamento di interessi tra chi valuta il credito (e quindi il confidi) e chi rischia le risorse patrimoniali (cioè le imprese socie che dovrebbero sopportare, nell'arco del ciclo economico, una quota significativa del rischio del confidi). Quando gli equilibri patrimoniali degli intermediari dipendono in modo cruciale da contributi pubblici, gli incentivi a operare una selezione accurata delle aziende da garantire possono risultare indeboliti; ciò accade, in particolare, nel caso in cui il supporto pubblico venga concesso indipendentemente da una attenta verifica dei risultati conseguiti dal singolo confidi.

Pur senza poter trarne conclusioni immediate, fornisce un utile spunto di riflessione il già citato rapporto annuale sull'Economia delle Regioni italiane che ha, tra l'altro, posto a raffronto la rischiosità degli impieghi bancari verso le imprese di minori dimensioni, garantite o non garantite dai confidi (*Tavola C*). Lo svolgimento di una corretta funzione allocativa dovrebbe presupporre che le esposizioni bancarie garantite dai confidi presentino una più bassa incidenza di sofferenze. In realtà ciò si verifica solo in poche regioni italiane, in particolare dell'Italia meridionale e insulare. Il fatto che in numerose regioni le esposizioni bancarie garantite dai confidi presentino un'incidenza delle sofferenze maggiore di quelle non garantite, (ad esempio in Piemonte, il peso è più che doppio: 43,5% contro 20,3%), potrebbe essere spiegato anche dalla tendenza di alcuni confidi ad anteporre il sostegno al socio in difficoltà rispetto al rigoroso disimpegno della funzione allocativa richiesto agli intermediari finanziari. In diversi casi, le contestazioni ispettive hanno in effetti rilevato che gli affidamenti venivano deliberati malgrado le istruttorie tecniche si fossero chiuse con un esito sfavorevole.

- Pur nella consapevolezza che le future possibilità di diversificazione delle attività esercitate dai confidi trovano un limite nel loro speciale regime di vigilanza e fiscale, nuove fonti di reddito vanno ricercate per garantire il recupero della redditività complessiva. Peraltro, le iniziative di diversificazione operativa hanno prodotto effetti marginali sulla redditività; il piccolo credito, esercitabile solo dai confidi vigilati, genera ricavi spesso assorbiti dal costo del rischio. Potrebbe risultare utile sviluppare l'attività di consulenza alla clientela (per esempio nella scelta delle fonti di finanziamento e delle forme di agevolazione pubblica nazionale o comunitaria), che può essere esercitata anche dai confidi minori. Malgrado le difficoltà che spesso i confidi incontrano a fissare un *pricing* adeguato, va considerato che tale attività è comunque esente da rischi di credito.

In tale contesto, la stessa, auspicabile, maggiore diversificazione dei servizi oltre che una forma di sostentamento del conto economico deve rappresentare l'occasione per migliorare la conoscenza delle singole imprese e quindi la capacità di selezione e di monitoraggio della clientela.

Al fianco di iniziative per accrescere i ricavi, vanno poste in essere attività concrete per la riduzione dei costi di funzionamento. I costi operativi erodono circa il 90 per cento del margine di intermediazione: è questo un rapporto non sostenibile, che non lascia spazio alla copertura della rischiosità del portafoglio di garanzie e conseguentemente tende nel tempo a intaccare il patrimonio.

- Anche i meccanismi di controllo interno ed esterno presentano ampi margini di miglioramento: l'elevato frazionamento dei possessi azionari tra diverse migliaia di soci, ciascuno dei quali ha un peso decisionale irrilevante, un coinvolgimento non significativo nei rischi aziendali e non partecipa agli utili, esclude ogni capacità di controllo degli azionisti sul *management*. In presenza anche di una debole attenzione da parte degli enti pubblici sovventori e delle stesse banche, si sono riscontrati frequenti casi di autoreferenzialità del *management*, che può talvolta discostarsi dal perseguimento della sana e prudente gestione aziendale.

La via d'uscita dalle difficoltà così come non può essere rimessa solo agli interventi normativi, non può essere trovata esclusivamente nella riforma del Fondo di garanzia, anche se questa introduce elementi di maggiore responsabilizzazione dei confidi.

La riforma del Fondo si sviluppa, come noto, lungo tre direttrici principali: 1) il modello di *rating*; 2) le operazioni tripartite e la connessa autorizzazione dei confidi da parte dello stesso Fondo; 3) la semplificazione delle procedure.

Quanto al modello di *rating*, appare apprezzabile la logica di allocazione delle risorse pubbliche che estende la copertura nei confronti delle imprese – comunque sane – ma più fragili, riducendo nel contempo l'aiuto alle imprese che più agevolmente accedono al credito. In questo contesto di ripresa, la garanzia pubblica tende a concentrarsi sui c.d. “fallimenti del mercato” per sostenere le imprese che, pur dotate di buone prospettive di permanenza sul mercato, non riescono a ottenere i finanziamenti richiesti; in chiave anticiclica sarebbe stato anche auspicabile riportare su livelli più bassi i coefficienti di copertura della garanzia pubblica che durante la crisi erano stati innalzati fino all'80 per cento per far fronte a una congiuntura straordinariamente sfavorevole. Tenuto conto che, per effetto del nuovo meccanismo, le operazioni garantite dai confidi resterebbero meno competitive rispetto alle operazioni con garanzia diretta del Fondo, i confidi potrebbero colmare il “gap competitivo” concorrendo a individuare e a canalizzare verso il sistema bancario le PMI rispondenti alle caratteristiche richieste.

L'avvio delle operazioni tripartite³, che richiedono il coinvolgimento necessario di un confidi, può essere un punto di svolta nell'operatività dei confidi in termini di recupero di quote di mercato. Tuttavia, è bene essere cauti.

³ Peculiarità delle operazioni a rischio tripartito sono: il coinvolgimento necessario di un confidi, ma esclusivamente “autorizzato”; l'esclusione dell'applicazione del nuovo modello di valutazione delle PMI (che quindi saranno valutate nel merito di credito esclusivamente dalla banca e dal confidi); il limite dei finanziamenti fino a 120 mila euro.

Da parte del Fondo, il rilascio delle autorizzazioni ai garanti è un tema di particolare rilievo e sensibilità, potrebbero emergere aspetti di problematicità specie per i confidi minori, a causa della scarsa trasparenza e omogeneità degli attuali bilanci.

Dal lato dei confidi, l'esclusione dell'applicazione del *rating* impone di procedere alla valutazione del merito di credito dei beneficiari con ancor più attenzione e professionalità e in questo senso può essere una opportunità per dimostrare sia al garante pubblico sia al sistema bancario, che la garanzia mutualistica è in grado di esprimere quel patrimonio di "conoscenza del territorio" (*soft information*) di cui i confidi sono portatori qualificati.

Il terzo elemento rilevante della riforma è la semplificazione relativa in particolare alle cause di inefficacia della garanzia per motivi procedurali. Si tratta di un problema emerso in occasione del dissesto di Eurofidi, sul quale è stato avviato dal MISE un tavolo tecnico con ABI e Assoconfidi, e le altre istituzioni coinvolte.

Si auspica, al riguardo, che le semplificazioni introdotte dalle nuove disposizioni operative siano occasione di un rinnovato rapporto di collaborazione tra banche e confidi, avviando finalmente anche lo scambio dei flussi informativi standardizzati, da tempo definiti e mai pienamente attuati, superando le contrapposizioni e ferme restando le rispettive responsabilità professionali, in una prospettiva di servizio alle imprese e alla ripresa effettiva dell'economia.

I confidi minori

In questa sede, un anno fa ricordavo che, nel regime di controllo dei confidi, il tradizionale divario tra confidi minori, non regolamentati, e confidi vigilati era prossimo ad attenuarsi, con i conseguenti benefici per il sistema nel suo complesso, per effetto dell'intervenuta nomina dei componenti del *board* dell'Organismo ex art. 112-bis TUB. Nell'interesse pubblico e della stessa industria auspico vivamente che tale importante riforma venga finalmente portata a compimento e sia finalmente impressa una forte accelerazione all'iter di costituzione dell'Organismo.

I confidi minori tuttora iscritti nel "vecchio" elenco ex art. 155, comma 4 TUB sono oltre 400, un numero che si può definire anacronistico. La congiuntura economica, le riforme in atto nella filiera delle garanzie pubbliche, le mutate esigenze delle imprese non consentono di ritenere plausibile la permanenza sul mercato di un numero così elevato di consorzi fidi. L'impressione fornita dal dato di insieme è confermata dall'analisi dell'operatività: in base alle segnalazioni di CR al 31.12.2016 una settantina di soggetti risultano "sconosciuti" alle banche; 230 confidi sono

debitori di garanzie per un ammontare complessivo inferiore ai 10 milioni di euro, servendo mediamente appena 83 imprese. Si tratta di valori che denotano un ambito operativo ristretto, sia sotto il profilo della sostenibilità economico-finanziario, sia dei progressi da realizzare nella qualità dei servizi e nella gestione del business.

Anche per i confidi di minore dimensione si aprono nuove sfide dettate dalla nuova normativa di bilancio e dall'auspicabile avvio dell'Organismo ex art. 112 TUB.

I confidi minori saranno sottoposti a regole stringenti in materia di misurazione e valutazione dei rischi previsti dai nuovi schemi di bilancio introdotti dal Provvedimento della Banca d'Italia del 2 agosto 2016 solo quando saranno iscritti nell'elenco ex art. 112 TUB. Ne consegue che al momento è legittimo, ma assolutamente fuorviante, redigere il bilancio civilistico, senza dare alcuna informativa sulla operatività tipica. Ciò potrebbe determinare, come accennato, difficoltà per l'applicazione ai confidi minori dei criteri di valutazione per accedere alle operazioni tripartite.

La nuova disciplina di bilancio richiederà di rappresentare la rischiosità del portafoglio e quindi di procedere al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione delle garanzie anche prima dell'effettiva escussione delle stesse. Così come è già successo per i "confidi maggiori", le nuove regole potranno avere in alcuni casi effetti diretti sul profilo patrimoniale.

I confidi "minori" che saranno iscritti nell'elenco ex art. 112 dovranno rappresentare in bilancio una serie di informazioni di dettaglio (flusso delle garanzie in sofferenza e di quelle in corso di escussione, ripartizione economica e territoriale delle proprie esposizioni, ecc.) che richiedono un sistema informativo e gestionale adeguato. L'implementazione di tali strumenti e il presidio di funzioni rilevanti (controllo dei rischi, monitoraggio delle posizioni, ripartizione delle esposizioni per qualità, quantificazione delle rettifiche di valore, ecc.) richiederà importanti investimenti, adeguate professionalità e una struttura organizzativa in grado di produrre e gestire le informazioni richieste.

La trasparenza e la correttezza informativa dei bilanci nonché la loro comparabilità rappresenteranno lo strumento fondamentale per indirizzare efficacemente le scelte degli enti pubblici, nella concessione delle proprie e ormai limitate contribuzioni, del Fondo di garanzia, per le valutazioni di propria competenza e delle banche, per l'individuazione dei confidi con i quali operare, favorendo anche per questa via la razionalizzazione del sistema. I costi connessi con l'utilizzo della nuova disciplina di bilancio, con l'implementazione di maggiori capacità di controllo dei rischi e sull'andamento della gestione e con la conseguente *accountability* non devono essere

vissuti come un nuovo “costo della vigilanza”. Essi rappresentano una leva strategica per il rilancio della reputazione dei singoli confidi e del sistema nel suo complesso.

Le prospettive

Le banche, gli enti pubblici sovventori, il Fondo di garanzia, le stesse Autorità di controllo divengono più selettivi nei confronti dei confidi. Il rischio strategico connesso con l’incapacità di convincere le diverse controparti della propria solidità e delle proprie capacità di selezione della clientela possono rappresentare per i confidi un rischio non inferiore a quello connesso con il deterioramento del portafoglio crediti.

Sarebbe ottimistico assicurare che non si ripeteranno gli episodi di instabilità che hanno connotato il recente passato. I confidi che non sapranno ridefinire il proprio business, riordinare i conti, rafforzare la patrimonializzazione restano a rischio.

Il riassetto del sistema potrà passare anche attraverso un nuovo ciclo di concentrazioni. L’esperienza recente ha posto in rilievo che una fusione rappresenta un valore aggiunto solo se è disegnata attorno a un chiaro progetto industriale, volto a identificare specifici obiettivi di business, contenere duplicazioni di strutture, esaltare economie di costo, individuare una *governance* forte.

Molti aspetti sono da valutare prima di addivenire a una concentrazione. Occorre infatti ricercare la migliore combinazione tra i vantaggi della piccola dimensione, che permette la vicinanza con il tessuto produttivo locale e aiuta i confidi a svolgere l’attività di valutazione e controllo dei rischi, e i vantaggi della grande dimensione, che permette di sfruttare economie di scala, di ottenere condizioni migliori dalle banche, di adottare sistemi di selezione della clientela standardizzati.

Anche la scelta tra delimitazione dell’operatività del confidi ad un unico settore economico o diversificazione settoriale sottintende un *trade-off*, tra economie informative e di specializzazione e diversificazione dei rischi. Quest’ultima peraltro risulta più efficace in presenza di una bassa correlazione dei diversi settori economici di una medesima area geografica.

Per i confidi del settore industriale, i cui portafogli sono costituiti da esposizioni di importo unitario superiore alla media degli altri confidi, le concentrazioni risulteranno maggiormente utili per aumentare la granularità e la diversificazione del rischio.

In linea generale, un assetto sostenibile può essere conseguito in parte attraverso forme di cooperazione meno radicali dell'aggregazione aziendale, nelle quali associazioni di categoria o confidi "di secondo livello" accentrino funzioni per conto di confidi minori.

Le scelte in materia sono rimesse alle autonome determinazioni aziendali e la Banca d'Italia non prende posizione ex ante.

Conclusioni

Sebbene il quadro macroeconomico sia favorevole, permangono ancora tensioni dal lato dell'offerta, soprattutto verso le piccole imprese. E' in questo contesto che il sistema dei confidi deve fornire il proprio contributo superando l'attuale situazione di difficoltà con un' incisiva azione di rilancio, come ricorda il tema del convegno odierno.

La conoscenza diretta delle imprese associate e la presenza sul territorio rendono possibile ridurre l'asimmetria informativa nel mercato del credito con potenziali effetti positivi per l'accesso delle piccole e medie imprese ai finanziamenti. I confidi sono quindi chiamati a irrobustire il processo di selezione e controllo delle garanzie accordate perseguendo l'efficienza della gestione e la sostenibilità economica confermandosi come interlocutori affidabili delle banche e degli enti pubblici sovventori.

Una volta concluso l'iter procedimentale per la sua costituzione, l'avvio delle attività dell'Organismo dei confidi minori contribuirà a migliorare la qualità complessiva del sistema dei confidi e assicurare una convergenza, anche se proporzionale, dei controlli di vigilanza su tutti gli operatori del settore.

VALORE DELLE GARANZIE RILASCIATE DA CONFIDI ALLE IMPRESE

(variazioni percentuali sui 12 mesi)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	2016	2015	2014
Piemonte	-5,2	-10,5	-0,5
Valle d'Aosta	0,9	5,4	3,9
Lombardia	-7,7	-12,7	-9,1
Liguria	-11,2	-1,2	-7,0
Nord Ovest	-6,9	-10,6	-6,0
Trentino-Alto Adige	-6,7	-4,7	-5,4
Veneto	-6,8	-8,5	-8,3
Friuli Venezia Giulia	-1,0	-4,8	-4,5
Emilia-Romagna	-11,0	-15,1	-11,0
Nord Est	-8,0	-10,8	-9,0
Toscana	-1,7	-8,1	-6,0
Umbria	-7,7	-5,3	-3,0
Marche	-2,3	-4,9	-1,2
Lazio	0,8	-2,0	1,3
Centro	-2,0	-5,9	0,3
Abruzzo	-8,1	-5,7	5,6
Molise	1,5	-8,6	1,7
Campania	2,5	0,3	-0,6
Puglia	1,8	5,3	7,2
Basilicata	4,8	16,0	5,1
Calabria	-5,5	-2,0	-5,0
Sicilia	-3,6	-6,5	-2,9
Sardegna	-1,0	-4,1	0,7
Sud e Isole	-1,8	-2,6	0,9
Italia	-5,0	-8,0	-4,9

Fonte: Banca d'Italia – Economie Regionali

PRESTITI ALLE IMPRESE DI MINORI DIMENSIONI

(variazioni percentuali sui 12 mesi)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	2016		2015		2014	
	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi
Piemonte	-9,8	-0,2	-9,5	-0,7	-7,6	-3,6
Valle d'Aosta	-4,3	0,3	5,7	-3,2	3,5	35,1
Lombardia	-14,9	-3,1	-9,8	-2,7	-7,8	-3,8
Liguria	-16,4	0,8	-8,1	-4,3	-10,6	-3,3
Nord Ovest	-12,9	-2,0	-9,1	-2,3	-7,6	-3,5
Trentino-Alto Adige	-29,9	0,2	-5,7	-2,3	-12,3	-1,9
Veneto	-13,1	-2,1	-11,5	-3,0	-8,7	-3,0
Friuli Venezia Giulia	-8,5	-3,2	-5,5	-2,6	-7,6	-4,0
Emilia-Romagna	-13,5	-2,6	-12,4	-2,4	-8,2	-2,5
Nord Est	-15,1	-1,9	-10,8	-2,6	-8,8	-2,7
Toscana	-9,2	-1,7	-5,6	-1,3	-5,7	-1,8
Umbria	-11,1	-1,2	-6,1	-2,4	-9,0	-2,4
Marche	-7,6	-3,0	-7,2	-1,9	-4,9	-1,9
Lazio	-2,2	-2,1	-2,0	-1,1	-1,4	-3,5
Centro	-8,2	-2,0	-5,9	-1,5	-5,5	-2,4
Abruzzo	-7,8	-1,7	-10,6	-1,0	-6,7	-3,2
Molise	-2,7	-3,5	-3,1	-2,7	-5,1	-5,7
Campania	-4,4	-2,0	-2,6	-0,7	0,6	-1,8
Puglia	-5,0	-0,3	-3,4	-2,2	0,4	-2,7
Basilicata	-8,2	1,2	2,0	-2,6	-0,2	-2,3
Calabria	-12,8	-0,7	-7,9	0,0	-7,5	-3,2
Sicilia	-9,5	-1,6	-6,4	1,3	-3,8	-1,9
Sardegna	-1,4	-0,9	-5,0	0,0	-2,6	-3,7
Sud e Isole	-6,7	-1,2	-6,0	-0,6	-3,4	-2,6
Italia	-11,5	-1,8	-8,5	-1,8	-6,9	-2,8

Fonte: Banca d'Italia – Economie Regionali

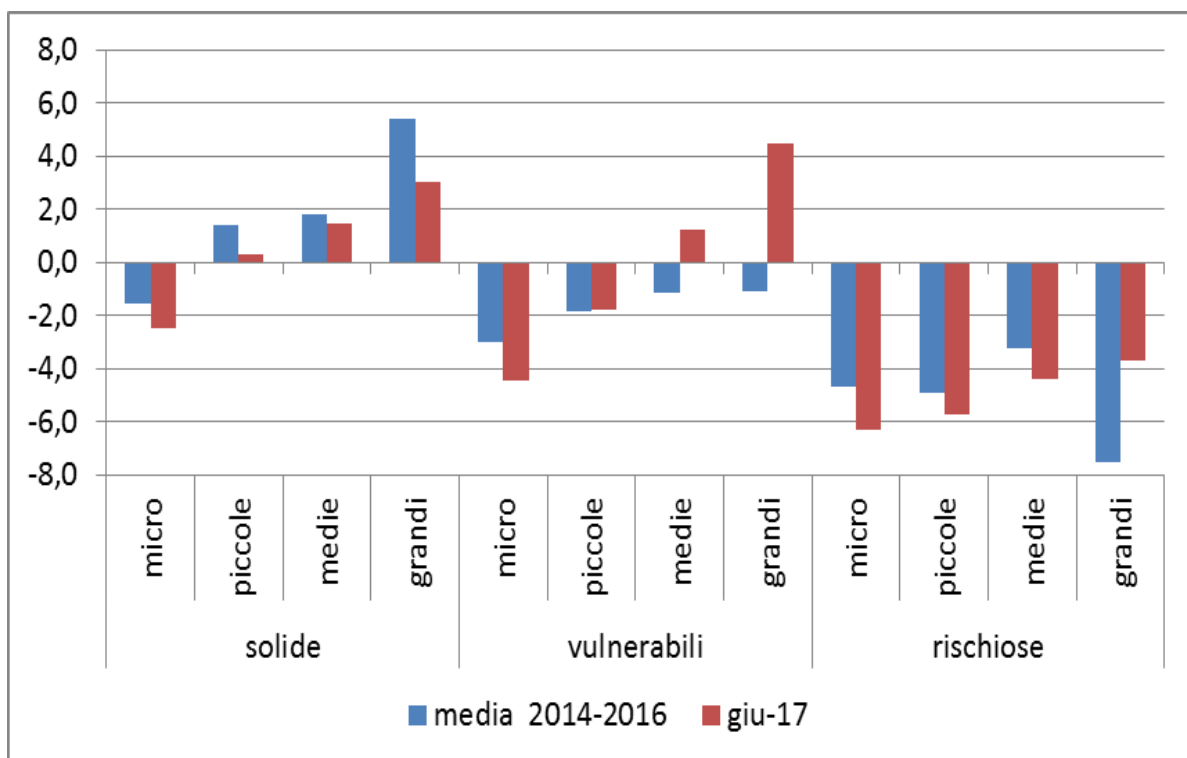
INCIDENZA DELLE SOFFERENZE SUI PRESTITI ALLE IMPRESE DI MINORI DIMENSIONI

(valori percentuali)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	2016		2015		2014	
	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi
Piemonte	43,5	20,3	40,8	18,5	35,2	16,7
Valle d'Aosta	10,9	13,0	5,4	9,3	4,4	7,9
Lombardia	28,4	21,7	24,5	19,6	21,3	17,4
Liguria	38,6	24,5	37,5	22,2	20,2	21,1
Nord Ovest	33,4	21,4	30,0	19,4	25,2	17,4
Trentino-Alto Adige	16,5	7,9	11,9	7,2	11,0	5,9
Veneto	22,5	22,2	19,2	19,9	17,1	17,3
Friuli Venezia Giulia	24,3	19,4	19,7	16,9	17,2	14,4
Emilia-Romagna	18,1	20,4	14,2	18,9	11,9	17,5
Nord Est	19,8	18,5	15,8	16,9	13,8	15,0
Toscana	36,5	26,6	29,2	23,9	23,6	20,8
Umbria	48,6	31,8	39,9	28,7	33,0	25,4
Marche	28,9	29,9	25,2	27,1	20,8	23,2
Lazio	39,6	33,1	33,2	31,6	28,1	30,1
Centro	35,8	29,7	29,7	27,3	24,4	24,5
Abruzzo	30,9	36,4	26,5	33,2	21,2	30,2
Molise	34,0	41,1	31,0	41,3	29,4	41,7
Campania	46,5	42,3	38,8	41,0	34,2	38,5
Puglia	31,0	40,4	26,9	38,5	19,3	35,1
Basilicata	29,6	52,3	25,0	50,7	21,1	48,6
Calabria	56,1	56,7	49,5	53,8	42,4	50,5
Sicilia	39,0	49,0	33,6	46,9	27,5	44,6
Sardegna	37,8	41,4	32,4	40,4	26,1	38,7
Sud e Isole	37,0	44,6	31,8	42,7	25,8	40,0
Italia	30,3	27,6	25,6	25,6	21,3	23,2

Fonte: Banca d'Italia – Economie Regionali

Tassi di variazione del credito (variazioni percentuali)



Fonte: Banca d'Italia e Cerved.